

**Studenti: in 10 mila contro il Ddl Gelmini «Grazie Napolitano, ci tratta da adulti» Corteo sulla A24. Traffico il tilt. Applausi alle finestre. L'appello: il presidente ha capito, ora tocca al governo**

ROMA - Sono tornati in piazza gli studenti italiani, a Roma e in tante città, in vista dell'approvazione definitiva al Senato del ddl Gelmini di riforma dell'università. Stavolta, però la protesta ha assunto toni diversi dal 14 dicembre. I cortei si sono tenuti senza incidenti e alle 17.30 una delegazione di universitari rappresentanti delle associazioni studentesche è stata ricevuta dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

«Finalmente abbiamo trovato un interlocutore serio che ci ha ascoltato», ha commentato al termine dell'incontro protrattosi fino alle 19 un rappresentante della delegazione. «Queste manifestazioni di un'intera generazione devono far riflettere il nostro attuale governo - ha aggiunto lo studente - che deve senza se e senza ma, affrontare la questione. Ringraziamo il presidente Napolitano perchè siamo stati finalmente trattati da adulti». Dal canto suo il Capo dello Stato si sarebbe congratulato per la manifestazione che si è svolta in maniera pacifica.

MANIFESTAZIONE DI CIVILTA' - Lo avevano annunciato gli studenti: niente scontri né tentativi di entrare in zona rossa, anche perchè nessuno dubita che il ddl verrà approvato, nonostante i ritardi per il caos di ieri sul voto degli emendamenti. La manifestazione che mercoledì 22 ha portato in piazza nella Capitale circa 10 mila studenti, non ha puntato verso il «triangolo del potere» Camera-Senato-palazzo Chigi, bensì verso la zona est della città: viale dell'Università, viale Regina Elena, scalo San Lorenzo, Pigneto, Porta Maggiore, Casilino, via Prenestina. Intorno alle 16.15 il corteo principale si è concluso con il rientro dei manifestanti alla Sapienza. Ma intorno alle 17 altri piccoli cortei sono ripartiti dall'università: uno si è diretto alla sede della Cgil; in via Morgagni sono quindi sopraggiunti alcuni reparti della Celere per fermarli; quindi il corteo è stato deviato alla sede della Cisl in via Po.

Gli studenti bloccano la tangenziale Est (Ansa)

Gli studenti bloccano la tangenziale Est (Ansa)

FANTASIA IN MARCIA - Come avevano promesso, la loro protesta è stata ironica, imprevedibile e fantasiosa. «Lasciemo i palazzi del potere nella solitudine della loro miseria e andremo in altrove», avevano annunciato gli studenti. E così hanno fatto, andando a cercare la gente comune, i lavoratori, gli abitanti di quartieri periferici come Pigneto e Prenestino (dove sono stati applauditi dalla gente alle finestre), per poi risolversi all'unico blitz che ha portato davvero disagi più pesanti: l'occupazione della Tangenziale Est e di un tratto del raccordo della A24 Roma-L'Aquila, conclusasi intorno alle 14.40, quando si erano già formate lunghe code di auto.

Intorno alle 16.15, giunti di nuovo a piazzale Aldo Moro, davanti alla Sapienza, gli studenti hanno di fatto sciolto il corteo principale. Alcuni di loro si sono recati a Scienze politiche per un omaggio all'operaio morto nei lavori di ristrutturazione; sulla palizzata del cantiere hanno scritto: «Oggi è morto un operaio. La colpa è dei padroni». Nel pomeriggio, alle 17, una loro delegazione è stata ricevuta dal Capo dello Stato: presenti 11 studenti, rappresentanti di tutte le associazioni universitarie, dai collettivi all'Udu.

Gli studenti in corteo sulla A24

Gli studenti in corteo sulla A24

NAPOLITANO: SI ALL'INCONTRO - Il presidente della Repubblica aveva annunciato già nel primo pomeriggio l'intenzione di ricevere al Quirinale gli studenti che protestano contro la riforma dell'università



Slogan, colori e regali al corteo degli studenti Slogan, colori e regali al corteo degli studenti Slogan, colori e regali al corteo degli studenti Slogan, colori e regali al corteo degli studenti Slogan, colori e regali al corteo degli studenti Slogan, colori e regali al corteo degli studenti Slogan, colori e regali al corteo degli studenti

Gli studenti in corteo porgono fiori alle forze dell'ordine (foto Jpeg)

Gli studenti in corteo porgono fiori alle forze dell'ordine (foto Jpeg)

ALLA SAPIENZA - Cappelli da Babbo Natale, maschere che richiamano il film «V per Vendetta» e «waka waka» anti Gelmini, coppie che girano con cartelli «Padre» e «Figlia» contro l'invito del senatore Pdl Gasparri ai genitori perchè tenessero a casa i ragazzi. Alla Sapienza fin dal mattino erano comparsi i primi striscioni: su uno il Dante Alighieri di «Fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e conoscenza». All'ingresso della cittadella universitaria era stato poi srotolato uno striscione con scritto «Zona rossa per il ddl Gelmini».

Imponente lo schieramento di forze dell'Ordine: camionette della Polizia presidiavano fin dall'alba i varchi d'accesso alla piazza, ma a prevalere è stata la goliardia. In tanti si sono presentati Costituzione alla mano, altri con stralci degli articoli della Carta Costituzionale copiati su grandi cartelli. Moltissimi anche giornalisti e operatori.

Un'immagine del corteo degli studenti medi (AgfRoma)

Un'immagine del corteo degli studenti medi (AgfRoma)

STUDENTI MEDI - Gli studenti dei licei romani scesi in piazza contro il ddl Gelmini sono partiti da piazza Trilussa e hanno sfilato su viale di Trastevere. Quindi, anziché puntare sul ministero della Pubblica Istruzione, hanno attraversato le strade del quartiere romano decidendo di dirigersi verso il Gianicolo. I ragazzi hanno manifestato pacificamente intonando cori e mostrando le mani dipinte di bianco in segno di pace.

Molti liceali marciavano impugnando palloncini colorati e intonando cori di sfottò al premier: «Se c'hai i capelli è grazie alla ricerca». Il loro corteo, comunque, si è concluso senza incidenti né provocazioni intorno alle 14.30.

La zona sotto controllo

La zona sotto controllo

ZONE VIETATE - Il centro di Roma è rimasto in ogni caso blindato e per tutta la giornata, anche se le camionette e i blindati a guardia delle zone sensibili e dei varchi a rischio sono rimasti parcheggiati sui marciapiedi. La questura aveva previsto e istituito una zona di guardia (guarda la mappa) per impedire che manifestanti arrivassero nelle zone delle aule parlamentari e della sede del governo. Ma non è mai parsa questa l'intenzione degli studenti, che volevano invece dimostrare come il loro intento non fosse di seguire i gruppi di teppisti che avevano provocato gli scontri del 14 dicembre. Tutto questo, spiegavano alla vigilia, nonostante «l'atteggiamento provocatorio mostrato dalla Questura in questi giorni»: tant'è che non era stato neanche avanzata alla Questura richiesta di autorizzazione a sfilare in centro. Lo slogan dei blitz del 22 è stato sempre «Liberi per la città», ma il sottotitolo poteva essere: senza accettare provocazioni.

FONTANONE COLORATO - Tra i blitz da segnalare anche un'azione da neo futuristi: alcuni giovani hanno gettato colorante rosso nelle acque del Fontanone dell'Acqua Paola sul Gianicolo. Sul posto vigili urbani e polizia. Il Fontanone sarebbe stato subito svuotato. L'allarme era stato lanciato da alcuni passanti. Il gesto è stato rivendicato da «Lotta studentesca», che ha compiuto gesti simili in altre città: «A Roma, abbiamo colorato la fontana del Gianicolo, luogo simbolo della città, dove in epoche passate si è fatta la storia d'Italia. Un atto d'accusa soprattutto contro i grandi baroni universitari, come il Rettore de La

Sapienza Frati ed il Rettore di Tor Vergata Lauro che, per non saper né leggere e né scrivere, hanno pensato bene, il primo, di promuovere Ordinario il figlio Giacomo, ed il secondo di promuovere Associato la nuora Paola Rogliani, prima dell'entrata in vigore delle sedicente riforma. Una vergogna!».

POLEMICHE SU STUDENTI DEL PDL - Polemiche e sarcasmo per il presunto «blitz» degli studenti appartenenti ai «Giovani del Pdl» che avrebbero violato la zona rossa di massima sicurezza per portare nel centro della Capitale un flash-mob a favore della riforma Gelmini. «Ma come? - chiedevano i manifestanti sulla Tangenziale avvisati dal tam tam dei giornalisti che li seguivano - Noi non possiamo avvicinarci e loro li lasciano entrare in zona rossa? E' ridicolo».

Il flash mob dei pidiellini di «Officina Futura» avrebbe portato un gruppo di universitari e ricercatori dell'associazione tra Campo dei Fiori e piazza Navona, spingendosi fino all'angolo con il Senato, per dire «sì alla riforma Gelmini» e «no all'università dei Baroni». Tra gli striscioni e i cartelli anche «No ai tagli alla ricerca», «sì al dialogo con gli studenti», «sì alla libertà di manifestare».

